

GIORNO 2

NON È TEMPO PER NOI

CANZONI

▶ Marco Mengoni, *Esseri Umani*

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=U-4OrzSBfm8>

Oggi la gente ti giudica
per quale immagine hai
vede soltanto le maschere
non sa nemmeno chi sei
Devi mostrarti invincibile
collezionare trofei
ma quando piangi in silenzio
scopri davvero chi sei

Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Che hanno coraggio
coraggio di essere umani (x2)

Prendi la mano e rialzati
tu puoi fidarti di me
io sono uno qualunque
uno dei tanti uguale a te
Ma che splendore che sei
nella tua fragilità

e ti ricordo che non siamo soli
a combattere questa realtà

Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Che hanno coraggio
coraggio di essere umani (x2)
Esseri umani

L'amore amore amore
ha vinto vince e vincerà (x4)

Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani
Che hanno coraggio
coraggio di essere umani (x2)

Esseri umani
Esseri umani

▶ Alex Britti, *Amico Mio*

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=cwa9vRuT5jc>

Le nuvole più scure
ormai sono lontane
i giorni non li conto più
Si parla di cambiare
le regole al mondo
ma è sempre il mondo a cambiare noi
Vorrei sentirmi dire
parole confortanti
e non le solite bugie
Le nuvole più scure
non ritorneranno più

Amico mio mi basta
che almeno ci sia tu
a ridere se piango
e a tirarmi su
Amico mio anche quando

non ti conviene più
ritorneremo fango
e sopra un cielo blu

Le carte del futuro
non le ho lette mai
sarà che ne ho paura un po'
Mi basta già il presente
mi occupa la mente
si prende tutti i giorni miei
Ma è tutto regolare
so già chi è il nemico
e cosa farò...

Amico mio per sempre
ti ringrazierò
per tutte le parole

che un giorno ti dirò
Amico lontanissimo
che stai vicino a me
in quei momenti semplici
che passo insieme a te
Amico mio sincero
ovunque tu sarai

anche dall'altra parte del mondo
un altro amico avrai
Amico mio da sempre
amico nuovo come te
a volte sembra niente
ma un amico è importante
per me...

► Dario Baldan Bembo, *Amico è*

Link: https://www.youtube.com/watch?v=bFe29LC_yFg

È l'amico è
una persona schietta come te
che non fa prediche
e non ti giudica
fra lui e te divisa due la stessa anima
però lui sa
l'amico sa
il gusto amaro della verità
ma sa nasconderla
e per difenderti
un vero amico anche bugiardo è

L'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è
è un silenzio che può diventare musica
da cantare in coro io con te
È un coro è
un grido che più si è meglio è
è un silenzio che può diventare musica
e il mio amore nel tuo amore è

È l'amico è
il più deciso della compagnia
e ti convincerà a non arrenderti
anche le volte che rincorri l'impossibile
perché lui ha
l'amico ha
il saper vivere che manca a te
ti spinge a correre
ti lascia vincere
perché un amico punto e basta è

L'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è
è un silenzio che può diventare musica
da cantare in coro io con te
È un coro è
un grido che più si è meglio è
Oh Oh Oh...
e il mio amore nel tuo amore è

È l'amico è
uno che ha molta gelosia di te
per ogni tua pazzia
ne fa una malattia
tanto che a volte ti vien voglia di mandarlo via
però lui no
l'amico no
per niente al mondo io lo perderò
litigheremo sì
e lo sa lui perché
eppure il mio migliore amico è

L'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è
è un silenzio che può diventare musica
da cantare in coro io con te
È un coro è
un grido che più si è meglio è
Oh Oh Oh...
e il mio amore nel tuo amore è
e il mio amore nel tuo amore è

FILM

► *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese - Italia 2016

Tematiche:

Amicizia; Famiglia - genitori figli; Internet; Mass-media; Omosessualità; Psicologia;

Soggetto:

Rocco, chirurgo plastico, e Eva, psichiatra, invitano a casa alcuni amici per vivere insieme la notte dell'eclisse di luna. Arrivano Bianca e Cosimo, Lele e Carlotta, e infine Peppe, solo perché, dice, la sua nuova compagna non si

sente troppo bene. Ad un certo punto della cena, la conversazione si ferma sui cellulari, sulla loro capacità di diventare i custodi di segreti inconfessabili. Parte allora il gioco di invitare tutti i presenti a posare i telefoni aperti sulla tavola, aspettando al buio eventuali chiamate...

Valutazione Pastorale:

I nuovi dispositivi telefonici sono ormai in grado di accogliere tutti gli aspetti più imprevedibili della nostra vita quotidiana. Sono memoria, archivio, agenda, posta, conversazione. Dopo quella pubblica e quella privata -dice Genovese- sono diventati la nostra vita segreta. Quella che non vogliamo far sapere e della quale ci accorgiamo però sempre troppo tardi. Il 'non detto' che diventa il 'tutto in piazza' è al centro del copione scritto da Genovese con alcuni collaboratori e diretto con la consueta scioltezza narrativa. L'unità di luogo e di tempo rafforza il taglio di una dialettica serrata e incalzante, e opportunamente il copione si allarga a coinvolgere non solo argomenti di coppia e affettivi ma anche di lavoro, professionali, più realistici. Ne emerge uno spaccato di forte modernità, a definire con esattezza la finta 'libertà nella quale abbiamo tutti l'illusione di essere coinvolti. Mentre è esattamente il contrario. Tra equivoci, sorprese, colpi di scena, il racconto procede con crescente disappunto dei protagonisti, affidati ad un gruppo di attori che si muove e dialoga in bella e stringente sintonia. Film dunque piacevole, non privo di qualche passaggio un po' compiaciuto, e tuttavia nell'insieme di esatta attualità. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come complesso, problematico e adatto per dibattiti.

Utilizzazione:

Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni come esempio di commedia italiana, come sempre specchio e termometro del nostro stato di salute.

► **Un sogno per domani** di Mimi Leder - USA 2000

Tematiche:

Il piccolo Trevor, 11 anni, vive con la madre Arlene in un modesto quartiere di Las Vegas. Il padre è sempre assente, e la donna durante il giorno lavora come cameriera in un locale di strip-tease e casinò. Trevor vive una sorta di confuso idealismo, finché un giorno a scuola alla prima lezione del corso di scienze sociali non arriva un professore che lo stimola e rimette in moto tutta la sua fantasia. Il prof. Eugene chiede "Vi piace il mondo così com'è?" Trevor dice di no, e per cercare di cambiarlo decide di fare delle buone azioni e di chiedere a chi le riceve di compiere a loro volta 'tre piaceri'. Da parte sua, Trevor comincia ad avvicinare un barbone tossicodipendente e a portarlo a casa, ma poi la mamma protesta, e Jerry dopo un po' riprende la vita di sempre, ricominciando a drogarsi. Trevor tuttavia insiste, e capisce che potrebbe essere buona cosa far incontrare la mamma, che è ancora in preda all'alcool, con Eugene. I due in effetti si vedono, ma lui ha sempre vissuto da solo, si porta dietro traumi dell'infanzia, e al momento conclusivo si defila. A peggiorare la situazione c'è il ritorno del padre, che rientra a casa e dà sfogo al proprio carattere manesco.

Quando la mamma trova la forza per cacciare il marito, Trevor cerca di riportare avanti Eugene. Intanto questa iniziativa della 'catena della bontà' è diventata famosa, e una televisione chiede a Trevor un'intervista. Alla fine del nuovo incontro, Arlene e Eugene si baciano e sembrano trovare un'intesa. Ma a scuola Trevor prende le difese di un coetaneo malmenato dai compagni. Questi reagiscono, Trevor viene accoltellato e muore. Migliaia di persone con la fiaccole accese fanno corona la notte seguente intorno alla casa del piccolo, dove la madre assiste insieme a Eugene.

TESTI

► **La società della fretta**

La filosofia sale sul palco di Home Page. A confrontarsi, venerdì 7, alle 19.30, in Corte Morpurgo a Udine, saranno l'assessore all'innovazione e allo sviluppo Gabriele Giacomini e il giovane ed eterodosso filosofo Diego Fusaro dell'università San Raffaele di Milano. Ecco un anticipo della loro conversazione (Fusaro risponde alle domande di Giacomini).

I fenomeni del mondo in cui viviamo sono sempre più rapidi. Siamo malati di fretta? Viviamo una dittatura del presente?

«Il nostro presente è l'epoca della fretta. Troppi eventi vanno accumulandosi in lassi di tempo sempre più ristretti. Ciò determina, in noi che viviamo quest'accelerazione di ogni settore dell'esperienza, una sensazione spaventosa e, insieme, irritante: non abbiamo mai tempo sufficiente per tutto quello che dovremmo o vorremmo fare. Accanto a questo fenomeno, ve n'è un altro: da vent'anni a questa parte, il futuro si è eclissato. Abbiamo cessato di pensare il presente come una tappa in vista di un domani diverso e, presumibilmente, migliore».

Eppure la velocità è un valore quando, a esempio, si tratta di impiegare poco per guarire da malattie, oppure per portare a termine lavori faticosi e logoranti. Quando la velocità, da fattore desiderabile, si trasforma in fretta?

«La velocità diventa negativa e, di più, patologica quando si erge a imperativo assoluto. Nel mio libro *Essere senza tempo*, ho provato a mostrare come questo fenomeno "soggettivo", e cioè la fretta, non sia altro che la punta di un iceberg: sotto la superficie, invisibile, sta un fenomeno ben più ampio, che si lascia descrivere nei termini di un'accelerazione febbrile dei ritmi storici che è coesistente alla modernità, ma che oggi ha mutato qualitativamente la propria natura.

Se, nel suo complesso, la modernità stringeva tra loro accelerazione e futuro, nell'idea che il superamento sempre più rapido del presente fosse funzionale al raggiungimento del futuro migliore percorso dalla coscienza anticipante degli attori sociali, oggi la novità sta in questo: fretta e futuro si sono disgiunti, e la velocità non ha altro fine se non se stessa, l'eterna riproposizione – sempre più rapida – del presente stesso. È la sindrome del "nichilismo della fretta" e dell'"accelerazione senza futuro".

Ci affrettiamo senza una mèta e senza sapere perché lo facciamo».

Rapidità, velocità, fretta, applicate alle dinamiche sociali ed economiche, si traducono in rischio. Ciò che una volta era lento e costante, ora è imprevedibile e insicuro. «Nell'epoca dell'eterno presente si assiste al proliferare incontrollato di quelle che, con Spinoza, potremmo qualificare come "passioni tristi", dal terrore al senso di disgregazione, dalla rimozione di ogni attesa del futuro alla perdita di senso, dal cinismo all'individualismo più indecente.

Bisogna riguadagnare il tempo: anzitutto quello delle nostre vite, oggi prese nel circuito acefalo dell'accelerazione fine a se stessa, funzionale al produttivismo e al consumo; ma poi anche quello della storia. Quest'ultima coincide con il "senso della possibilità" e, dunque, con lo spazio sempre aperto per la trasformazione della sintassi dell'esistente.

Pensare la storia significa riattivare ciò che oggi più manca su tutto il giro d'orizzonte: l'idea di un futuro decente.

► John Donne, *No man is an Island* (1623)

Nessun uomo è un'isola,
in se stesso racchiuso;
ogni uomo è un pezzo del Continente,
una parte del tutto;
se il mare si porta via una zolla di terra,
l'Europa ne è diminuita,
come se sparisse un promontorio,
la casa assoluta di un amico,
o la tua stessa;
la morte di ogni uomo mi diminuisce,
perché sono parte dell'umanità;
per questo, non chiedere mai
per chi suona la campana;
essa suona per te.